

corso interno, ad anno scolastico inoltrato e fra parecchi insegnanti, non è conveniente.

Perché al trasferimento, dalla sua classe a quella messa a concorso, dell'insegnante prescelto, deve seguire il trasferimento da una classe all'altra di quasi tutti gli altri insegnanti. Diguisachè se si dovessero bandire nel corso dell'anno scolastico più concorsi interni, vi sarebbe un continuo spostamento degli insegnanti dall'una all'altra classe. Pensi adunque, lo scrittore della *Gazzetta*, che se la Giunta al 3 novembre 1910 avesse, come è suo consiglio, bandito il concorso interno per la quarta maschile, estendendolo, ove la legge l'avesse permesso, a tutti i 34 insegnanti del Comune e l'avesse definito prima del 15 novembre; quando il maestro Battaglino, al 15 novembre, rassegnò le sue dimissioni, doveva bandirne un secondo. Era ineluttabile conseguenza lo spostamento, per due volte in un mese, di tutto il personale insegnante!

Valgono le identiche ragioni giuridiche e morali per la sesta classe mista.

L'art. 10 della legge 8 luglio 1904 dice che « il Comune istituirà una « sesta classe, riducendo a tre le ore « giornaliere obbligatorie di lezione « tanto nel quinto che nel sesto corso, « oltre le ore destinate agli esercizi « ginnastici ed alle materie facoltative. I due corsi saranno affidati ad « un solo insegnante e sarà applicata « la disposizione dell'art. 6 (per lo « stipendio) ».

Finchè il maestro Battaglino dicesse la sesta mista alcuno non fece verbo: ma un telegramma diretto al Sindaco Pastorino affermava costituire la nomina del maestro Battaglino alla sesta una flagrante violazione della legge. Alla Giunta spettava l'obbligo di applicare per la sesta l'art. 10 suaccennato, anche per ragioni di economia, per lo meno nell'anno scolastico 1911-12. E quando il maestro Battaglino rassegnò le dimissioni, non ritenendo conveniente il riordinamento definitivo della sesta assegnò la sig.^a M. Campini a quella classe. Per l'elezione di essa a quel posto, che non mutava la sua condizione di supplente, nessuno può ragionevolmente ritenere che fosse necessario un voto del Cons. Comunale.

Non ritorno sulle nomine delle quattro signorine addette al Patronato: ho già detto nella mia precedente che furono scelte tra le prime nella graduatoria formata da una commissione di maestri per un concorso ad un posto di maestra. Quindi sia per la sesta, sia per dette nomine non si può parlare di favoritismo, se non da chi sia in mala fede.

Il Consiglio Provinciale scolastico, non approvando detti provvedimenti della Giunta Pastorino ha contraddetto quanto negli anni precedenti aveva affermato, che cioè era legale l'incarico provvisorio conferito dalla sola Giunta ad una insegnante estranea al personale del Comune.

Quanto all'ultima argomentazione ad personam lanciata in fine della sua lettera dallo scrittore della *Gazzetta* come un colpo di gran cassa dirò, sem-

plicemente che il partito radicale a cui mi onoro di appartenere, vuole l'avocazione della scuola allo Stato. Ha votato quella legge Daneo (non radicale) Credaro — come un passo innanzi verso il suo ideale, ma è convinto che il Consiglio Provinciale scolastico, così come venne costituito, per modificazione della Camera e del Senato, non raggiunge il suo scopo. Ma de hoc satis!

Perdonate, caro direttore, se abuso forse della vostra concessione ed abbiatemi con affetto

25 - 10 - 911.

Dev.mo
AVV. L. GALLIANI

Osservazioni sull'infezione Tifosa dell'Estate scorsa

E' constatazione ormai ben assodata che la febbre tifoide colpisca con eguale intensità e frequenza tanto gli uomini quanto le donne, ma prevalentemente i casi si verificano negli elementi giovani dai venti a quaranta anni; rarissimi sono i casi riscontrati in persone vecchie e nei bambini.

L'infezione si diffonde generalmente nei mesi estivi e soprattutto nei mesi di giugno, di luglio, di agosto e di settembre; in certe annate però si constatarono infezioni tifose che si prolungarono oltre dicembre fino al gennaio.

A questa categoria appartenne l'infezione di cinque anni or sono, che fu violentissima per il numero dei casi, per la gravità dei medesimi, e per la durata del ciclo di sviluppo che in quasi tutti gli ammalati superò i 40 giorni.

Le moderne scoperte della scienza hanno dimostrato come la propagazione del virus tifoide non sia favorita dall'agglomeramento di popolazione, dalla cattive condizioni economiche e di nutrizione di essa, nè tampoco dai lavori professionali, eccezione fatta del Tifo Ricorrente o dell'Esautomatico, ma sia propagato e diffuso quasi esclusivamente da acque inquinate da deiezioni di tifosi.

Seguendo attentamente lo svolgimento e la propagazione del tifo avvenuto nella scorsa estate nella città di Acqui, noi troveremo una nuova conferma di quanto la scienza ha affermato, e vedremo essere l'acqua il tramite pel quale esso si svolge e si diffonde.

Ad avvalorare il principio che l'acqua è quasi unicamente il veicolo del tifo sta il fatto che tanto i sanitari quanto le persone adibite alle cure degli ammalati tifosi facilmente riescono a sfuggire l'infezione stessa, purchè non bevano acque con rifiuti o deiezioni tifose.

Ritenendo quindi che il virus tifico si propaga per via acquosa, vediamo come l'acqua si può inquinare, e per brevità accennerò ad alcuni casi che ho constatato direttamente nelle mie osservazioni professionali.

Nelle regioni campestri in cui i pozzi forniscono acqua potabile, l'acqua è quasi sempre inquinata dalle infiltrazioni del suolo impregnato dal mate-

riale che trapela dai pozzi neri non sufficientemente resi impermeabili e dai depositi del bestiame di scuderia. Nelle città invece è talora un intero quartiere che tutto ad un tratto è infettato dal virus, e se si osserva con cura il fatto si trova che quasi sempre esso coincide con un bucato di biancheria infetta sia nel pubblico lavatoio sia in un torrente in prossimità di pozzi che servono a portar acqua nella città.

L'acqua inquinata propaga rapidissimamente le febbri tifoidee che in breve tempo invadono tutta una data zona della città o dei centri abitati.

Con ciò non si può esclusivamente attribuire all'acqua la trasmissione dell'epidemia perchè talvolta anche il latte può trasmettere tale febbre.

Tristamente nota è, nella storia di questa malattia, un'infezione in cui l'epidemia si riscontrò in tutti gli individui che avevano preso latte da una stessa latteria, ed il fatto ebbe la sua spiegazione in ciò: che dell'acqua inquinata aveva servito a lavare i recipienti del latte. A tal proposito accennerò ad un caso violentissimo di Ileo Tifo da me osservato in una villa posta nelle adiacenze degli Stabimenti Termali portato mediante il latte; dopo questo primo caso d'infezione se ne ebbe un secondo seguito da morte e propagato a mio avviso nello stesso modo.

Ed ora esaminiamo l'infezione tifosa dell'estate scorsa ed osserviamo come ebbe principio, come si propagò e quale area di diffusione essa abbracciò.

I primi casi si osservarono nel mese di giugno. Prima di tale epoca non si erano constatati casi di tifo in Acqui, quando si ebbe sentore di due casi scoppiati in via Mazzini. Essi determinarono la favilla che diede principio al rapido propagarsi dell'infezione.

I panni, gli indumenti personali, le biancherie dei tifosi furono lavati nel Bormida e le feci per le fogne arrivarono nello stesso fiume.

Tali casi furono denunciati in giugno e subito ai primi di luglio si constatarono altri quattro casi tutti residenti in regioni alimentate dall'acqua potabile della condotta municipale che come si sa attinge l'acqua nel pozzo presso le Terme di oltre Bormida.

Da quattro casi denunciati nel luglio saliamo rapidamente a 26 nel mese di settembre, e tutti nella zona alimentata dalla stessa acqua.

Non si ebbero casi denunciati nel Borgo della Pisterna perchè è notorio che nessun abitante di esso beve l'acqua delle fontane pubbliche, ma tutti ricorrono esclusivamente all'acqua della fontana della Rocca.

Non furono denunciati casi nel Borgo Nuovo, nessuno in Via Nizza, ove si eccettui il caso di un operaio cantoniere addetto allo stradale dei Bagni che, avendo bevuta acqua da quelle fontanelle, ebbe il tifo. Da quanto ho esposto si può concludere che il Corso dei Bagni e le sue adiacenze furono le sole regioni colpite dall'infezione e quasi tutte le case di questa zona della città eb-

bero individui colpiti dal virus tifico.

Dal modo violento e repentino di propagazione del morbo e dall'essersi di diffuso esclusivamente in una zona della città alimentata solamente dalle fontanelle dell'impianto idrico municipale, si può asserire che la nostra cittadinanza o meglio una parte di essa sia alimentata da acqua igienicamente pessima presentando molta facilità ad inquinarsi.

Il modo col quale l'infezione esordì, si propagò e si diffuse a dismisura in brevissimo tempo, in una sola area ben determinata da speciali condizioni idriche, stabilisce che l'acqua potabile e più propriamente quella proveniente d'oltre Bormida sia stata il veicolo e l'unica causa della propagazione del virus.

Io ho preso la penna ed ho vergato queste disadorne righe, non per destare allarme sulle condizioni di vita nella città nostra, non per insana smania di vaticinare nuove epidemie ai compaesani nostri, non per spirito di ipercritica all'avvedutezza delle Amministrazioni passate, ma per puro dovere di professionista e di sanitario al quale sta sommente a cuore la salute pubblica.

Ai tecnici della partita, ai reggitori della pubblica amministrazione, alle autorità cittadine spetta il compito di provvedere al più presto, affinché le condizioni sanitarie di Acqui ritornino normali e siano d'insegnamento ai forestieri che affluiscono a noi a curarvi la salute.

D.r E. M.

L'ASILO INFANTILE

Non sono pochi i padri di famiglia che si sono rivolti a noi per chiedere informazioni riguardo al nostro Asilo Infantile. Siamo purtroppo alla fine di ottobre e ancora non si sa se per quest'anno i bambini verranno o no ritirati nel provvido istituto.

Noi che fummo fautori della trasformazione dei locali dell'Asilo in quelli per le poste e telegrafi, avevamo convinzione che si sarebbe pensato ad una dimora, se non stabile, almeno provvisoria, per ricoverare ora i piccoli frequentatori del pio istituto. E questo perchè sappiamo che per molte famiglie operaie, i cui genitori per le impellenti esigenze della vita si trovano occupati quotidianamente al lavoro, il ritiro dei bimbi è grande sollievo, diremo anzi cosa pressochè indispensabile.

Qualcuno ci ha pure fatto intendere che, se anche chiuso l'Asilo Infantile, vi è nella nostra città altro istituto, retto da suore, nel quale i bambini dei nostri operai possono benissimo essere ricoverati ed avere uguale trattamento e insegnamento educativo. Noi di questo non vogliamo dubitare e nemmeno dubitiamo che già buona parte dei piccoli alunni frequentanti il nostro Asilo abbia cambiata in quella la propria scuola. Ma tutto ciò, a ben ragionare, non ha valore. Innanzi tutto, l'istituto retto dalle locali suore pretende per

ATTENTI
alla falsificazione dell'

Amaro Gamondi

